

Ricerca corrente IZS VE 05/24

Studio del ruolo della fauna selvatica quale indicatore del livello di antimicrobicoresistenza ambientale (WILDART)

Responsabile scientifico: Ilenia Drigo

La resistenza antimicrobica (AMR) è diventata negli ultimi decenni una minaccia globale per il sistema sanitario. L'ECDC ha stimato che tra il 2016 -2020 tale fenomeno è stato causa in Europa di almeno 35000 morti/anno con trend in crescita. Nonostante l'attenzione si sia in passato concentrata soprattutto sui settori umano e veterinario, anche l'ambiente gioca un ruolo chiave nello sviluppo trasmissione e diffusione dell'AMR.

Tra le fonti ambientali di AMR vi sono i reflui ospedalieri, civili, degli allevamenti e degli impianti industriali. Tali reflui vengono immessi nell'ambiente dopo il passaggio in depuratori e possono essere non solo fonte diretta di batteri resistenti, ma anche veicolare sostanze ad azione antimicrobica che, assieme ai metalli pesanti (MP), possono concorrere alla selezione di ceppi resistenti o allo sviluppo di nuove forme di resistenza.

Sebbene il ruolo della fauna selvatica nella persistenza e diffusione dell'AMR sia ancora dibattuto, la dimostrata presenza in questi di batteri resistenti considerati ad alto rischio per l'uomo sta suscitando un crescente interesse da parte della comunità scientifica.

L'obiettivo della ricerca è quello di valutare il ruolo della fauna selvatica quale indicatore di AMR ambientale. In particolare, monitorando il livello di AMR del microbiota fecale di fauna selvatica stanziale a diverse abitudini alimentari rispetto alla frequentazione di aree di scarico di reflui di origine umana, si vogliono individuare delle relazioni tra il grado di antropizzazione e la presenza e diffusione di AMR nell'ecosistema.